



Un fratello, un amico, un profeta

«Domani mattina all'alba mi porti al mare, passeggeremo sulla spiaggia con il rumore delle onde, uno davanti e l'altro dietro, rimarremo in silenzio e pregheremo ascoltando la natura». Ricordo con tenerezza e un po' di nostalgia quella mattina buia dell'estate del 2002 quando mi avviai verso il seminario di via Lorenzo Lotto dove era ospitato.

Fratel Arturo mi aspettava, passeggiando lungo la strada. Era venuto a Jesi per una conferenza, invitato da don Giuliano Fiorentini per gestire dei momenti di riflessione all'Oikos. Per un periodo veniva ogni anno a Jesi.

Pur in età avanzata non si risparmiava, la sua solidarietà non aveva confini e abbracciava anche coloro che nella vita avevano avuto momenti di difficoltà e combattevano per superarla. Insieme abbiamo vissuto in alcune comunità dei Piccoli Fratelli in Italia e in Algeria ed ecco perché mi rivolse quella strana richiesta strana e al mio arrivo in auto mi salutò, mi sorrise, contento, mi fece un segno di pace con le mani giunte.

Conobbi Fratel Arturo nei primi anni 70': prima in Algeria a Béni Abbès, poi in Italia, in Sardegna, in una fraternità situata in un centro minerario a Iglesias. La miniera, allora ancora funzionante, era l'unica ricchezza di quella provincia che offriva solo pastorizia e carbone. Fratel Arturo mi venne a prendere alla fermata della corriera, era con fratel Carlo Carretto che conobbi anche lui nel deserto algerino e un fratello francese Gerardo, mandati nel "mondo" dal Priore generale dei Piccoli Fratelli del Vangelo padre René Voillaume perché "il deserto deve spingere nel mondo dove si vive il deserto del dolore". Appena arrivai in quel paese diroccato sulla montagna, ebbi un attimo di sconforto. Lontano dallo sviluppo economico che viveva l'Italia in quel momento, dove stava la fraternità in una casa in affitto, con le persiane piene di fuliggine così come quelle di tutto il paese dove il segno del carbone che il vento aveva sparso ovunque, dava quel grigiore opprimente. Entrai e trovai fratel Carlo in cucina. Stava facendo bollire le patate, ai chiodi erano appesi i sacchi di tela dove i fratelli mettevano il cibo da portare in miniera. Fratel Carlo e Arturo erano addetti alla cucina e alle pubbliche relazioni. Eravamo agli albori del Concilio. Tutto nella Chiesa era in fermento tra chi aveva paura dei cambiamenti e chi li benediva perché come diceva Papa Giovanni XXIII dovevamo interpretare il "segno dei tempi".

Non durò molto la permanenza di fratel Arturo e di fratel Carlo nella fraternità sarda. Arrivarono forti contestazioni verso "questi preti operai" definiti "comunisti" e che consideravano fuori dalla dottrina della Chiesa. Fratel Carlo allora aprì la fraternità a Spello vicino ad Assisi e Fratel Arturo andò in Argentina, dove rimase quasi quarant'anni nella fraternità di boscaioli di Fortin Olmos, nella Provincia de Santa Fe, dove si fece conoscere in tutta l'America Latina.

La Casa sul Pozzo



Visse il periodo della dittatura [che governò in Argentina tra il 1976 e il 1983], che fece diversi morti tra i cattolici, tra cui cinque suoi confratelli spariti e fecero parte della moltitudine dei desaparecidos, svaniti nel nulla, buttati con gli aerei nell'Atlantico. Si salvò, pur essendo indicato come primo nella lista delle persone da eliminare, poiché si trovava in Venezuela e l'Arcivescovo di Caracas lo invitò a restare. In Argentina lo stavano cercando. Mi raccontò diverse volte quel dolore del suo animo e non si sapeva perdonare di aver abbandonato i confratelli a quel crudele destino. Quante volte lo vidi piangere quando negli ultimi anni andavo a trovarlo, insieme a don Giuliano, nella canonica dove risiedeva, nella campagna di Lucca, nella terra dove era nato in una famiglia socialista.

Dopo la laurea in filosofia decise di entrare in seminario. Visse anche il periodo del fascismo e, obbedendo al vescovo, adibì il seminario a luogo di rifugio per gli ebrei. Un albero è piantato a suo nome nel giardino dei Giusti a Gerusalemme. Lo Stato di Israele volle dare la riconoscenza di "Giusto" a frater Arturo che in quel periodo salvò, rischiando la vita, una famigliola ebrea che ospitava.

Ogni volta che ritornava dall'Argentina ci incontravamo e il suo invito era sempre quello di avere coraggio e di partire con lui. Non ebbi mai quel coraggio ed oggi quel no mi pesa soprattutto ripensando alle persone che ho conosciuto e che, pur nelle difficoltà, hanno risposto con fede. La vita mi ha fatto conoscere questo fratello che è stato un profeta dei poveri, vivendo con loro, patendo le loro ingiustizie, andando in giro per il mondo proclamando la loro liberazione.

È stato fautore della Teologia della Liberazione, aveva capito che senza un impegno verso la giustizia al fianco dei poveri, non ci può essere il vero cristianesimo che si prende carico della liberazione degli oppressi. Lui è stato cristiano con la parola e con lo stile di vita, vivendo da povero nel dialogo con la Chiesa e da vecchio papa Francesco lo ha voluto incontrare in Vaticano, trascorrendo con lui due giornate definite come olio "balsamico" sulle ferite della sua vita. Ora frater Arturo riposa nella pace del Signore. È stato un lavoratore della Sua vigna, senza risparmiarsi è andato incontro alle sofferenze dell'uomo. Ha cercato nei volti delle persone che incontrava il suo fratello universale Gesù. Ha accolto i loro lamenti, ha partecipato alle loro vittorie e sconfitte. Ha sofferto incomprensioni da parte degli uomini, specialmente quelli che nella sua ricerca hanno interpretato le sue analisi, la sua religiosità, come un pericolo all'integrità della fede, mentre umilmente ha cercato, con il dialogo, di offrire la speranza di un Gesù che libera dall'oppressione e che soccorre e cura il samaritano.

Carissimo frater Arturo, grazie di essere passato nella mia vita. Sei stato per me come per molti altri un maestro, un fratello, un amico a cui potevamo appoggiarci quando sfiduciati, stanchi, venivamo da te o venivi tu da noi e con quel sorriso ci accoglievi e ci dicevi che bisognava continuare a sperare.

Remo Uncini

La Casa sul Pozzo